

AAA: cercasi guerriero

Chi al giorno d'oggi può dire di non aver mai desiderato di essere affiancato da un guerriero che combatta le avversità al posto nostro?

Forse qualcuno...e forse nessuno?

Sapete quella del guerriero è una figura particolare ed ognuno di noi se la rappresenta un po' come vuole. La prima volta che ho dovuto immaginare il mio mi sono trovata spiazzata e ricordo ancora il sorriso compiaciuto sulla faccia del ragazzino a cui avevo posto la stessa domanda. Eh già, come posso insegnare se io stessa non ho trovato quel qualcosa o quel qualcuno, che riesce a farmi essere la miglior Giulia possibile.

Ma partiamo dall'inizio!

Mi chiamo Giulia, ho 23 anni e da qualche tempo a questa parte lavoro in un team con altre tre fantastiche ragazze in un progetto chiamato "Adotta una classe" che propone due percorsi: Bullizzapp per cui è previsto un solo incontro e Bullyfree che si basa su un percorso in cinque diversi incontri. Lo strumento particolare che viene utilizzato per discutere dell'argomento è un'applicazione dedicata che permette ai partecipanti, attraverso la risposta a semplici quesiti riguardanti delle storie presentate, di misurare il livello di **coscienza morale** presentato sotto forma di personaggio televisivo.



Figura 1. <https://unsplash.com/photos/0GJ2sS-yS2w>

Grazie a questo progetto creato da Sofia Pedroni e Serena Dimitri, al supporto del Professor Jonathan Molteni e della Professoressa M.A.Zanetti dell'Università di Pavia sono oramai più di due anni che nelle scuole si parla e si discute di bullismo e cyberbullismo. Per la prima volta però l'obiettivo non è curare, l'obiettivo è prevenire.

Troppo spesso ci si occupa di casi difficili come i bulli solo quando oramai non c'è più nulla da fare, se non mettere un cerotto su una ferita che non guarirà mai.

Il bullismo e il cyberbullismo nella sua forma digitale sono oggi in Italia quello che definiremmo un "argomento caldo" ma hanno radici che affondano ben al di là dell'ultimo decennio, o persino ventennio.

È così che assistiamo ad un salto clamoroso di articoli pubblicati riguardo l'argomento: se nel 2001 sul Corriere della Sera sono stati 21 i casi trattati solo sei anni dopo, nel 2007, erano diventati 242. Cosa era successo? I ragazzi erano improvvisamente impazziti e avevano deciso di diventare dei bulli?

Decisamente no, semplicemente alcuni miti erano stati sfatati e per la prima volta tante giustificazioni che ingenuamente gli adulti fornivano come: «Il bullismo è un comportamento normativo dell'infanzia» o ancora peggio «È una "fase", passerà!» erano crollate come un castello di sabbia colpito dalle onde del mare.

Le statistiche ci dicono che grazie a questa "fase" il 7% di chi è stato vittima di bullismo ha **tentato il suicidio** e nel 40% dei casi afferma di **averci** almeno **pensato**. Potrei continuare e dirvi che il 30% **pratica** attivamente **autolesionismo**, ma il dato che stupisce sempre di più chiunque incontri è il fatto che il

bullismo per il 53% è **esercitato da femmine**.

Se ci concentrassimo sul cyberbullismo queste percentuali purtroppo sono destinate solo ad aggravarsi.

Per evitare che tutto ciò continui a ripetersi ecco che subentriamo noi, proponendo un percorso di discussione con ragazzi dalla terza elementare alla quinta superiore che li porti attivamente a ricoprire il ruolo di **difensore della vittima** e non semplicemente quello di **spettatore** che guarda e passa.

Come facciamo tutto ciò?

Nel percorso da cinque incontri affrontiamo dei temi che portino i ragazzi gradualmente ad acquisire tutta una serie di conoscenze utili a combattere il fenomeno.



Grazie all’ausilio di alcuni video strumentali all’apprendimento come ad esempio quello di Mr. Empathy possiamo ragionare insieme ai ragazzi su cosa sia per loro l’**empatia**. In secondo luogo, sulla base delle immagini proposte dal video, chiediamo di rappresentare in un disegno sia la loro visione del loro mondo a colori sia quella priva di colore, in bianco e nero.

Figura 2. <https://www.youtube.com/watch?v=id3w0IA81cA>

Spesso durante queste esperienze ad essere riportate sono delle piccole parti di sé che i ragazzi non hanno mai condiviso con i compagni e che esternandole, creano un legame che va oltre le parole.

Un secondo video è quello della canzone di Marco Mengoni- “Guerriero” in cui il cantante racconta una vera esperienza di bullismo vissuta in parte da lui e in parte da un suo amico. È proprio in questo filmato che viene introdotta la figura del protettore e che chiediamo ai ragazzi di rappresentare e di definire attraverso una serie di caratteristiche che loro gli attribuiscono. È con grande sorpresa che spesso scopriamo che questo fantomatico combattente indistruttibile che ci protegge da tutti i mostri a volte è molto più vicino di quanto noi immaginiamo.

Durante questi incontri forniamo anche qualche informazione di tipo “legale”, perché in Italia dal 2017 dopo lo sconvolgente suicidio di Carolina Picchio, il bullismo e il cyberbullismo sono riconosciuti come reati e perseguibili penalmente. Grazie a questa legge i ragazzi hanno il diritto di denunciare dall’età di 14 anni il proprio bullo alle autorità competenti, anche senza essere accompagnati dai genitori.

Questa è una battaglia che nel mondo è ancora ai suoi albori e che manca ancora di sostenitori, quindi io vi chiedo: “E voi, lo avete trovato il vostro guerriero?”.

Giulia Bragaglio
giulia.bragaglio01@icatt.it